



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica delle Palme – Anno A

V domenica di Quaresima. – 5 aprile 2020

Liturgia della Parola: *Is 50,4-7; **Fil 2,6-11; ***Mt 26,14-27,66

Il Signore è bontà e misericordia

La **passione secondo Matteo** accompagna questa Domenica delle Palme, inizio della Settimana Santa. La meditazione della passione di nostro Signore Gesù Cristo ci inserisce nell'ultima parte del cammino verso la Pasqua attraverso questa "porta stretta" della croce.

Punto fondamentale perché l'ascolto e la meditazione di questo testo evangelico sia fruttuosa per il nostro cammino personale ed ecclesiale è tener presente che il racconto della passione segue un percorso che trova nella fede pasquale dei discepoli la sua chiave di lettura.

È una relazione triplice con la fede: nasce dalla fede di testimoni; si sviluppa nelle fede degli evangelisti e delle loro comunità; è scritto in vista (per) della fede, per nutrirla in coloro che già hanno aderito a Cristo e per suscitarla in coloro che sono in ricerca. Così è anche per noi.

Nasce dalla fede che ha riconosciuto nel Risorto il Crocifisso e coglie negli ultimi avvenimenti della vita di Gesù l'evento che orienta ed esprime il senso di tutta la sua esistenza, perciò questo racconto della Passione ne evidenzia i collegamenti con la sua vita e la sua predicazione. È il momento in cui l'incarnazione del Figlio si compie.

Vive e si approfondisce nella fede delle prime comunità cristiane in cui si presentano e cercano risposte a nuove esigenze e domande sulla persona di Gesù; sul suo rapporto con la storia di Israele e l'Antico Testamento; su perché la sua morte e resurrezione portino salvezza a tutte le persone a qualsiasi popolo appartengano.

Infine è in funzione della fede (per la fede) sia attraverso il momento liturgico della celebrazione eucaristica come memoriale della Pasqua;

sia come cuore dell'annuncio cristiano che diviene attività evangelizzatrice e missionaria.



Allora come porci da credenti davanti al racconto della Passione e morte di Gesù che ne fa Matteo? Cosa ci suggerisce questo evangelista per una lettura che sia ascolto e meditazione e crescita nella fede? Direi che Matteo considera il racconto della passione come sintesi sulla vita e sull'opera di Gesù e quindi è il suo insegnamento definitivo. Chi

intende essere e rimanere suo discepolo deve riconoscere in lui il Maestro e porsi in ascolto delle parole di Gesù e di quelle dell'Antico Testamento perché attraverso esse si manifesta il significato e il valore positivo di questa sofferenza e morte.

Come attenzioni particolari per un ascolto nella fede nella passione di Matteo suggerirei di cogliere quegli elementi che nel suo racconto ci parlano di due cose: Il compimento dell'esser Figlio di Dio di Gesù in quanto mite e umile di cuore; il valore ecclesiale degli avvenimenti narrati.

L'esser mite e umile di cuore di Gesù si manifesta pienamente a partire dalla scena della preghiera nell'orto degli ulivi: nonostante la richiesta ai discepoli di vegliare con lui Gesù rimane solo con il Padre e la sua angoscia, ma una volta superata rinnovando l'adesione alla volontà di salvezza e alle vie scelte dal Padre, egli non giudica né incolpa i discepoli della loro pochezza, ma li accoglie così come sono; chiama «amico» Giuda che gli avvicina per tradirlo; ammonisce il discepolo che usa una spada per difenderlo a non far uso di alcuna violenza perché questo è contrario al disegno di Dio e rifiuta di servirsi del suo stesso potere per difendersi. Questo atteggiamento sarà la cifra del suo essere durante il processo: Gesù rifiuta di difendersi, non minaccia, spesso rimane in silenzio davanti

ad accuse, insulti, umiliazioni, violenze. Egli sa che la salvezza che Dio intende offrire agli uomini per suo mezzo non può esser frutto della forza, ma di un amore che sa accogliere e sopportare il male e l'ingiustizia fino alla morte, senza cedere alla logica del mondo, del potere, dell'interesse. Viene spontaneo commentare con Paolo: «ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,25).

Tutto questo ha, per Matteo, anche un profondo valore ecclesiale, in diversi modi. Intanto c'è una implicita apertura al mondo pagano attraverso il contrasto evidenziato tra l'atteggiamento di Pilato e quello della moglie rispetto alle autorità giudaiche e alla folla: i primi di-

chiarano Gesù giusto, i secondi lo accusano e lo vogliono morto. Questo contrasto ha il suo apice alla morte di Gesù: autorità presenti, la folla e i due ladroni lo scherniscono, ma il centurione e la piccola guarnigione romana lo dichiarano Figlio di Dio. A questo Matteo aggiunge la scena dello squarcio del velo del tempio, il segno del terremoto, la notizia della risurrezione di santi che appaiono a molti in Gerusalemme come segni che Dio inaugura attraverso la morte di Gesù, e la sua seguente resurrezione, un'era nuova in cui la salvezza dovrà essere annunciata a tutti i popoli, come il Risorto comanderà ai discepoli nella scena di chiusura del vangelo di Matteo (28,16-20). [Don Stefano Grossi]

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

✠ I nostri morti

Teresita Grassi, vedova Martinez, 80 anni. Deceduta a casa in via Garibaldi, dove viveva sola, ma con la costante presenza del figlio e di una bella rete di amicizie. Un ricordo caro e grato anche da parte della Confraternita della Misericordia. Benedizione della salma e preghiera al cimitero giovedì 30 marzo alle 10.30.

Sergio Carraresi, 86 anni, via Cairoli 131. Morto improvvisamente in casa pochi giorni dopo che la moglie era deceduta in ospedale. Benedizione dell'urna al cimitero maggiore giovedì sorso. Con la moglie Maria, ricordata qui nello scorso notiziario, saranno sepolti al cimitero di Morello. Una particolare preghiera per la figlia Sandra; che sia sostenuta nella fede e dalla nostra preghiera in questo tragico momento.

Oggi Domenica della Palme

Attenzione:

NON VIENE BENEDETTO IN PARROCCHIA L'ULIVO
né distribuito ulivo benedetto.

Nella preghiera proposta nei sussidi inviati per mail e in fondo chiesa è possibile fare una preghiera in casa (è tutto ben spiegato) con il segno dell'ulivo o di un altro rametto di pianta, oppure, per chi segue la messa in TV o in streaming, può partecipare tenendo con sé la potatura di piantina.

In Pieve oggi **unica messa alle 10.30**
(senza assemblea presente fisicamente)
trasmessa sul canale Youtube della
Pieve di san Martino Sesto Fiorentino

Carissimi/e parrocchiani/e, come sapete, **tutti gli incontri comunitari** delle parrocchie e le attività **sono sospesi**, compreso la benedizione pasquale nelle case, la celebrazione pubblica delle messe e pure i funerali. Oggi non viene distribuito l'ulivo benedetto, **non ci sarà** la tradizionale benedizione delle uova in Pieve il Sabato Santo.

La chiesa resta aperta, come lo è stata sempre.

Vi trovate anche, come sempre, il notiziario i sussidi messi a disposizione in cartaceo. Toccate solo quelli che prendete. Comunque c'è anche un dispenser di igienizzante alcolico e salviette. Vogliamo dirvi che vi siamo vicini nella difficoltà di questo momento; con la preghiera ma anche con quello che possiamo fare. Per un colloquio, una domanda, uno sfogo, una necessità; è possibile a certe condizioni e per necessità particolari incontrarsi con noi per la confessione o la comunione. Ma è necessario telefonarci e verificare la possibilità e che ci siano le condizioni, anche per la spostamento, la distanza dalla chiesa, l'opportunità.

C'è anche una grande pressione di richieste da parte di persone che vengono qui a suonare o che telefonano per chiedere un aiuto. Quasi ogni giorno ci facciamo pacchi distribuiti al "chicco di grano", con l'aiuto di qualche volontario e qualcuno che lavora dietro le quinte. Abbiamo anche attivato una piccola ospitalità nei locali parrocchiali con letti montati di fortuna. Tutto con tutte le precauzioni richieste.

Qualcuno ci ha chiesto per lasciare un'offerta o dei viveri: nel chiostro è presente un carrello, ciò che viene messo aiuterà la distribuzione. I rifornimenti, che vengono fatti con il principale

supporto di Caritas e Misericordia, ma anche con cose acquistate. Pertanto, si può fare anche un offerta destinata. C'è, tra l'altro, una bella sinergia con le tante associazioni del territorio impegnate nel sociale e un contatto frequente e di fiducia con i servizi sociali dell'amministrazione.

Chiamare con libertà in parrocchia 0554489451 o sui cellulari:

Don Daniele 3735167249

Don Rosario 338 265 0589

Don Stefano 338 443 8323

Padre Corrado 345 625 8897

Ringrazio per la vicinanza che ci dimostrata e che sentiamo. Ma anche per la disponibilità offerta ad aiutare e sostenere chi è nel bisogno. Mi viene chiesto anche come contribuire economicamente daremo notizia in merito.

*In comunione nella preghiera,
Don Daniele.*

Alcune indicazioni parrocchiali:

La santa Messa viene celebrata senza la partecipazione dei fedeli (a porte chiuse):

- la domenica alle 10.30
- e i giorni feriali alle ore 18,30.

Ecco la proposta per vivere in maggior comunione le celebrazioni, attraverso i collegamenti internet e TV (Tv2000 il Papa, oppure con il Vescovo in "streaming" televisiva dal sito di Toscana Oggi e di Radio Toscana)

Per le celebrazioni del **Triduo Pasquale**, quindi, solo alcune celebrazioni saranno trasmesse in streaming sul Canale **YouTube**

Pieve di san Martino a Sesto

GIOVEDÌ SANTO 9 Aprile

Celebrazione eucaristica

"Nella Cena del Signore"

- ore 17.00 presieduta dall'Arcivescovo
- ore 18.00 presieduta dal Santo Padre

In parrocchia i sacerdoti celebrano **alle 17.00**, senza popolo e senza Youtube, come segno di comunione con il Vescovo .

VENERDÌ SANTO 10Aprile

Celebrazione della Passione del Signore

ore 15.00 presieduta dall'Arcivescovo

ore 18.00 presieduta dal Santo Padre

ore 17.00 –diretta dalla Pieve sul canale Youtube

SABATO SANTO 11 Aprile - Veglia pasquale

ore 21.00 presieduta dal Santo Padre

ore 23.00 presieduta dall'Arcivescovo

ore 22,00 - diretta dalla Pieve sul canale Youtube

DOMENICA DI PASQUA 12 Aprile

Celebrazione eucaristica del giorno

ore 9.30 presieduta dall'Arcivescovo su TV Prato

ore 11.00 presieduta dal Santo Padre

ore 10,00 - diretta dalla Pieve sul canale Youtube

Iscrivetevi al canale **YouTube** e questo ci aiuterà nella gestione delle funzioni.

Suo canale Youtube trovate anche:

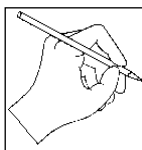
- La Lectio Biblica di don Stefano
- Alcuni canti del coro giovani parrocchiale
- In particolare:

Giovedì Santo 9 aprile, alle 21.00 condividiamo in diretta streaming un **momento di catechesi e preghiera**, con l'invito al gesto "domestico" della **lavanda de piedi**.

Si raccomanda la partecipazione ai ragazzi del catechismo e giovani con le famiglie (comunque composte), a cui sarà inviato un foglio per vivere bene questo gesto simbolico di servizio.

La comunione spirituale

"Se non potete comunicarvi sacramentalmente fate almeno la comunione spirituale, che consiste in un ardente desiderio di ricevere Gesù nel vostro cuore" *San Giovanni Bosco*



APPUNTI

Pubblichiamo la parte finale della lunga lettera che il Vescovo ha indirizzato ai Fedeli, dove "questi tempi" sono definiti un dono. Parole forti, che ci invitano all'impegno fattivo.

Con lo sguardo a Gesù, crocifisso e risorto

Dalla Lettera dell'arcivescovo per la Pasqua 2020 in tempo di pandemia

Una prospettiva per il presente, ma guardando al futuro come a un dono

A chiudere questa lettera un pensiero che vuole al tempo stesso fare discernimento sul presente e orientarci già verso il futuro. Eravamo così sicuri di noi stessi, del modello di uomo e civiltà che andavamo costruendo, che abbiamo pensato fino ad oggi di essere invulnerabili, così forti nella nostra volontà di potenza, nel pensare di poter tradurre ogni desiderio in un diritto, di poter estendere i confini del nostro dominio.

Ma la presunzione di garantirci ed essere garantiti, si è scontrata in questi giorni con un'acuta esperienza di fragilità e precarietà. E aver scoperto che non tutto ci può essere garantito, tanto

meno la vita, può essere vissuto precipitando nella disperazione, oppure scoprendo che se nulla mi è dovuto, allora tutto quello che ho è un dono.

È un dono anzitutto che stiamo a questo mondo, che la nostra vita si sia accesa nel tempo per incamminarsi verso l'eterno. È un dono ogni giorno che si apre davanti a noi come uno spazio di possibilità da riempire con responsabilità. È un dono il tessuto comune di umanità che tutti ci unisce e ci impedisce di vagare nella vita senza riferimenti. Proprio la percezione che tutto questo è così fragile, come si sperimenta in questo tempo, in cui i più sfortunati vedono messa a rischio la vita e tutti siamo costretti a modificarne radicalmente le forme, a causa delle doverose rinunce a cui dobbiamo sottostare per il bene nostro e di tutti, ci dovrebbe far capire che nulla è scontato e che tutto è un dono: lo è la vita, lo è un cielo luminoso, l'abbraccio di un genitore, l'affetto tra due sposi, la possibilità di conoscere cose nuove, il sostegno che ci viene da un fratello e quello che noi offriamo a lui, per chi crede la presenza di un Dio che è amore. Tutto è dono. [...] E il dono di questi tempi difficili deve essere cambiare i nostri occhi e il nostro cuore e, a cominciare da oggi per continuare dopo, a vivere con negli occhi lo stupore e nel cuore la gratitudine. Ma la consapevolezza di vivere nel dono deve anche far maturare la responsabilità di farci dono agli altri. Sarà questo un compito assai impegnativo per il futuro che ci attende, in cui la crisi economica coinvolgerà imprese e persone, con inevitabili conseguenze di tenuta familiare e sociale, anche di equilibrio psicologico e spirituale. Uno scenario in cui ci si dovrà inventare forme nuove di carità ma anche, più al fondo, sarà necessario superare l'attuale modello economico dominante per ripensare il mondo della produzione e del lavoro, quello degli scambi commerciali, come pure quello della finanza in senso più solidale.

Operare in noi e tra noi questa rivoluzione dello sguardo e delle opere trasformerà questi giorni tristi in un tempo di grazia. Ne potrà scaturire una vita nuova, un mondo rinnovato. È la Pasqua del Signore. La presenza di Dio tra noi è seme di un mondo nuovo a cui non può mancare la nostra presenza.

Queste parole del poeta Thomas S. Eliot interpretano bene quanto ci attende:

«In luoghi abbandonati

Noi costruiremo con mattoni nuovi

Vi sono mani e macchine

E argilla per nuovi mattoni

E calce per nuova calcina

Dove i mattoni sono caduti

Costruiremo con pietra nuova

Dove le travi sono marcite

Costruiremo con nuovo legname

Dove parole non sono pronunciate

Costruiremo con nuovo linguaggio

C'è un lavoro comune

Una Chiesa per tutti

E un impiego per ciascuno

Ognuno al suo lavoro».

(Thomas ELIOT, *La Rocca*, Coro I)

Possiamo dirci l'un l'altro che le voci degli operai del coro di Eliot devono essere oggi le nostre voci. L'immagine di un mondo nuovo come di un cantiere dovrebbe esserci cara, a noi fiorentini, mentre facciamo memoria dei seicento anni dell'inizio della costruzione della cupola della nostra Santa Maria del Fiore. Dovremo osare il futuro con la stessa immaginazione e con lo stesso coraggio di Filippo Brunelleschi e dei suoi operai. Essi non ricostruirono, ma ebbero la ventura di dover osare ciò che nessuno aveva osato. Noi dovremo ricostruire, ma non dovrà mancarci lo stesso ardimento, un progetto di una casa nuova per l'uomo, da tenere nel cuore e in cui collaborare come in un cantiere.

Così un altro poeta, Mario Luzi, celebrava nel 2000 la nostra cattedrale; anche queste parole, che egli pose sulla bocca di Santa Maria del Fiore, illuminano la strada davanti a noi:

«Vorrei essere forte

di tutti i miei slanci e di tutti i miei peccati

di tutte le mie miserevoli omissioni

e delle mie tribolate penitenze

per accogliere con fede e con speranza

questo advena, questo sopravvenuto tempo.

Viene forse duro ed impietoso a chiedere ragione del grande patrimonio che abbiamo dissipato, viene

forse smarrito a mendicare un po' di quella povera sostanza.

Vorrei che fossimo uniti tutti insieme, figli miei, per essere una roccia

su cui possa posare il piede

chi arriva

e prendere slancio per il volo.

Perché questo ci è chiesto,

figli miei, di crescere

nel tempo: questo ci giustifica»

(Mario LUZI, *Opus florentinum*).

Buona Pasqua dal vostro vescovo,

vostro pastore, servo e padre, Giuseppe.